

# SANITÀ & SALUTE

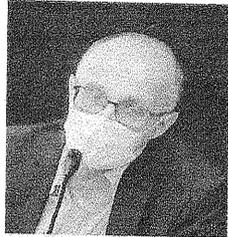
## L'idea: «Individuiamo Delegati/Antenne sociali»

**MONZA (gg4)** Durante la mattinata c'è stato spazio anche per illustrare la proposta concreta partita dal lavoro degli uffici Politiche Sociali di Cgil e Cisl di integrare il nuovo assetto della sanità.  
La proposta dei sindacati è stata illustrata da Franco Stasi di Cgil Monza e Brianza, spiegando che l'obiet-

tivo sarebbe di affiancare a case ed ospedali di comunità delle micro-aree da circa 3mila abitanti per rendere ancor più efficace il lavoro territoriale. A queste si aggiungerebbero delle figure di Delegato/Antenna sociale attraverso un progetto che da alcuni anni le organizzazioni sindacali stanno portando avanti.  
«I Delegati/Antenne sociali sono delle figure preposte ad intercettare il disagio e le situazioni di criticità e difficoltà - spiega Stasi - I delegati operano nelle aziende, mentre le antenne nella società civile. Sono delle figure che vengono formate da noi, attraverso un progetto già finanziato da Ats e che potrebbe integrare il nuovo assetto sanitario».



Presidente dei sindacati  
«I Ps fanno cose che non dovrebbero fare»



Flavio Polano

**MONZA (gg4)** Nel corso della mattinata c'è stato spazio anche per portare la voce degli amministratori locali. A farlo è stato il sindaco di Malgrate e presidente dell'assemblea dei sindaci di Ats Brianza Flavio Polano. Il primo cittadino lariano è partito con la sua riflessione da un dato molto eloquente legato alle prestazioni ospedaliere ed in particolare quello del Pronto soccorso.

«Circa il 70% delle prestazioni erogate in Ps non sono attività da Pronto soccorso - spiega Polano - Questo credo che sia un dato sul quale riflettere in maniera molto seria e che ci debba far fermare un attimo per capire come sia necessario ripensare a tutto il nostro comparto sanitario. Bisogna indubbiamente partire dalla territorialità e dare degli strumenti affinché sul territorio vengano gestiti i casi e le situazioni più semplici e lasciare invece agli ospedali i casi e le situazioni più complicate per le quali è necessario intervenire in maniera più profonda».

Una suddivisione che, vista la prossima attivazione del nuovo sistema con case ed ospedali di comunità, il presidente Polano si augura possa riuscire a risolvere queste problematiche in ottica di un consistente miglioramento del servizio nei confronti dei cittadini.

«Il nostro sistema sanitario negli ultimi tempi è stato veramente messo a dura prova - conclude - La pandemia ha infatti evidenziato tutti i limiti dell'assetto attuale e quindi l'augurio è che qualcosa si possa muovere affinché il comparto possa garantire servizi sempre più efficienti in grado di intercettare le esigenze dei cittadini».



Relatori della conferenza stampa di martedì

**MONZA (nsr)** L'ospedale San Gerardo si dota di un importante strumento tecnologico che aiuterà a salvare vite.  
Si tratta di un esoscopio di

A Monza si è svolto un congresso organizzato da Cgil, Cisl e Uil sul «Diritto alla salute. Il cambiamento che vogliamo»

# Le ricette per migliorare la sanità lombarda

Sei le proposte: dalla libera scelta dei cittadini dove curarsi alla rete territoriale, fino al rapporto tra Ats e Asst



**MONZA (gg4)** «Diritto alla salute. Il cambiamento che vogliamo». È questo il titolo scelto da Cgil, Cisl e Uil per la giornata di riflessione sulla sanità del territorio. Parallelamente ai lavori in Consiglio regionale che, proprio in queste settimane sta discutendo la riforma, le organizzazioni sindacali martedì mattina al Teatro Binario 7 di Monza hanno presentato ufficialmente le loro proposte, già trasmesse anche alla stessa Regione Lombardia. Nel corso della mattinata, condotta dal segretario provinciale della Uil Abele Parente, hanno preso parte Monica Vangi della segreteria di Cgil Lombardia, Carmelo Scarcella direttore generale di Ats Brianza, Flavio Polano presidente del consiglio di rappresentanza dei sindaci di Ats Brianza e Pierluigi Rancati della segreteria Urs Cisl Lombardia.

A illustrare il documento è stata direttamente Vangi che ha passato in rassegna i sei punti fondamentali fissati dalle organizzazioni sindacali. «Lo scoppio della pandemia ha ovviamente evidenziato una situazione di difficoltà del sistema sanitario regionale per quanto concerne la territorialità. Criticità che noi di

Cgil, Cisl e Uil avevamo sottolineato anche prima dello scoppio dell'emergenza. Da qui siamo quindi partiti per un lavoro di realizzazione di un documento confederale per dare voce ai protagonisti della sanità ed evidenziare da un lato le problematiche ri-

scontrate e dall'altro portare alcune proposte».

Il primo punto è legato alla libera scelta dei cittadini di curarsi in strutture pubbliche e private. I sindacati hanno chiesto un impegno di Regione per il potenziamento dei centri pubblici con l'obiet-

tivo di rendere i centri privati di tipo integrativo al sistema sanitario e non sostitutivo. La seconda proposta è invece diretta alla rete territoriale: Cgil, Cisl e Uil hanno infatti chiesto a gran voce la necessità di un lavoro sui distretti per potenziare i servizi territoriali e do-

Da sinistra Flavio Polano, presidente del Consiglio di rappresentanza sindaci di Ats Brianza, Monica Vangi, segretaria Cgil Lombardia, Abele Parente, segretario generale Uil Monza e Brianza, Carmelo Scarcella, direttore generale Ats Brianza e Pierluigi Rancati segretario Urs Cgil Lombardia

miciliari affinché i cittadini possano disporre di luoghi di prossimità dove poter trovare professionisti in grado di farsi carico delle loro necessità. Il terzo punto vuole invece accendere un focus sulla prevenzione con l'auspicio di un rafforzamento dei dipartimenti e non invece una frammentazione tra Ats e Asst, potenziando il personale adibito a queste attività.

«Gli ultimi tre punti riguardano il rapporto Ats-Asst, il comparto sociosanitario ed assistenziale ed infine gli investimenti - conclude Vangi - Noi siamo convinti che una divisione tra Ats ed Asst non debbano essere separate, perché ciò crea confusione tra i cittadini e perdita di efficacia dei servizi. Per quanto riguarda il sociosanitario e le Rsa riteniamo che vada potenziata l'offerta pubblica. Inoltre riteniamo che vada potenziata la rete di servizi territoriali, promuovendo l'invecchiamento attivo affinché gli anziani possano rimanere il più a lungo possibile nelle loro abitazioni. Infine chiediamo anche un impegno di tipo economico perché riteniamo che non è possibile contare solo ed esclusivamente sulle sole risorse europee del Pnrr».

Gabriele Galbati

## Uno dei problemi principali è la mancanza di personale

La lucida analisi del direttore generale di Ats Carmelo Scarcella: «Situazione molto complicata»



Carmelo Scarcella

**MONZA (gg4)** Anche il direttore generale di Ats Carmelo Scarcella ha fatto il punto sulla situazione della sanità a livello territoriale, sottolineando alcune difficoltà che secondo lui stanno affliggendo il comparto. Una su tutte è quella legata al personale. Il numero uno della sanità brianzola ha infatti ribadito come ospedali e cliniche stiano soffrendo la mancanza di medici, infermieri e specialisti. Carenze che nemmeno una serie di concorsi e tentativi di assunzione sono riusciti a colmare.

«Quella che stiamo attraversando è una situazione molto difficile e complicata. In questo momento non abbiamo infatti dei limiti per delle assunzioni, cosa che invece c'era in passato, ma siamo di fronte a carenze di personale. Non si trovano gli operatori sanitari e sociosanitari di cui avremmo bisogno. Abbiamo provato a fare anche dei concorsi che sono andati deserti. Quando ero in Asst del Garda

abbiamo dovuto affidare alcuni appalti a delle cooperative di Bolzano come quello del pronto soccorso o quelli degli anestesisti. Questo perché nelle coop i medici guadagnano di più rispetto che ad essere assunti».

La riflessione di Scarcella si è poi spostata verso il mondo dell'università e della formazione. Il direttore di Ats ha infatti ribadito la necessità di modificare l'attuale assetto formativo, soprattutto per quanto riguarda le scuole di specializzazione dei medici.

«Abbiamo capito troppo tardi che servivano più posti nelle scuole - prosegue - L'anno scorso sono aumentati, ma i risultati li vedremo solo tra 4 o 5 anni. Io credo però che sia necessaria più formazione sul campo. Le lezioni teoriche sono sacrosante, ed è giusto che continuino ad esserci, ma è altrettanto vero che è necessario equiparare la formazione sul campo in ospedale, a quella fatta nelle aule».

Fondazione Camerani e Pintaldi ha donato un esoscopio di ultima generazione

## L'ospedale San Gerardo sempre più all'avanguardia

donato dalla Fondazione Camerani e Pintaldi, che ringrazio davvero, è uno strumento tecnico all'avanguardia, uno dei pochissimi esemplari della nostra nazione - ha detto il primario della neurochirurgia dell'Asst Monza e direttore della scuola di specializzazione in neurochirurgia di Milano-Bicocca Carlo Giussani - Consiste in un microscopio che guarda l'anatomia in maniera dettagliata. La sua tecnologia supera i microscopi chirurgici nella capacità di ingrandimento, nel manteni-

mento della profondità di campo e nella qualità di immagine, fornendo una risoluzione 4K in 3D, che permette una vera immersione nell'immagine. E' in grado allo stesso tempo di proiettare le immagini su schermi dedicati, lontani dal campo operatorio, consentendo al neurochirurgo di assumere una posizione ergonomica, indipendentemente dalla posizione del paziente. Il nostro polo è un'eccellenza, siamo un punto di riferimento per l'oncologia infantile e l'introduzione di questa tecno-

logia ci permetterà di elevare ulteriormente la qualità delle cure oncologiche pediatriche dei bambini affetti da tumore cerebrale e dei pazienti adulti con patologia complessa».

Il direttore generale dell'Asst Monza Silvano Casazza ha rimarcato il rapporto positivo tra il San Gerardo e le fondazioni di beneficenza: «Il nostro obiettivo è fare crescere dal punto di vista qualitativo l'ospedale con delle strumentazioni sempre più avanzate». Il nuovo acquisto è stato quindi frutto di una collabo-

razione virtuosa, che delinea un ruolo importante delle fondazioni benefiche per l'innovazione. Da qui le parole della presidente Gisella Veggetti: «E' con soddisfazione che doniamo questo strumento alla Neurochirurgia dell'ospedale San Gerardo, in linea con la nostra ottica di sostegno attivo, specialmente nell'ambito dell'istruzione professionale dei giovani, dell'assistenza e della ricerca medica a favore di bambini malati, con particolare riguardo alle malattie croniche ed oncologiche».

# Lombardia

## Natale più magro, brinda l'inflazione Un conto da 1.300 euro a famiglia

IL CALO

**-7,2%**

La massa salariale andata persa nell'arco del 2020

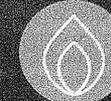
Gas, luce e trasporti. E ora anche gli alimentari. L'Allarme dei consumatori: così scricchiola la ripresa

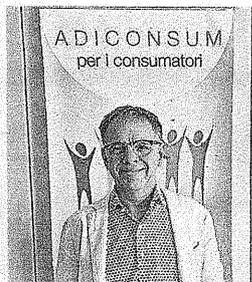
di **Andrea Gianni**  
MILANO

**Prezzi** che schizzano verso l'alto, bollette energetiche a livelli record, speculazioni e rincari legati anche alla carenza di materie prime. Fattori che, messi insieme, si traducono in soldi che spariscono dai bilanci di famiglie sempre più povere. Secondo una stima dell'Adiconsum Lombardia, una famiglia composta da tre persone rischia di registrare complessivamente un aggravio di spesa di 1.300 euro annui. «L'escalation dei prezzi al dettaglio e dei carburanti, il forte rialzo delle bollette energetiche scattato ad ottobre, l'emergenza materie prime, avranno pesanti ricadute sui consumi dei lombardi, che reagiranno alla perdita di potere d'acquisto tagliando proprio la spesa», spiega Carlo Piarulli, presidente lombardo dell'associazione di consumatori legata alla Cisl. «Il rischio, già segnalato da più parti - prosegue - è quello della riduzione dei consumi di Natale». Con i consumi registrati nei primi 10 mesi dell'anno, per la bolletta elettrica gli aumenti previsti generano un aggravio di 410 euro a famiglia.

**Nello stesso periodo**, gli aumenti tariffari sul consumo di gas a famiglia determinerà un incremento del costo per almeno 370 euro. Anche il prezzo dei carburanti lievita a dismisura con rincari previsti di circa 305 euro. A queste stime si deve aggiungere l'incremento di generi alimentari, costi sull'abitazione, servizi e spese sanitarie, che con l'impennata dell'inflazione al 3% porta ad almeno 200 euro gli aumenti a carico di una famiglia media di tre persone. «Energia elettrica, gas, carburante, spese sanitarie e generi alimentari sono indispensabili per la vita delle famiglie - conclude Piarulli -. Incrementi di prezzo in queste percentuali rischiano di deprimere ulteriormente la ge-

### Effetto carovita in Lombardia

			
<b>1.300 euro annui</b>	<b>410 euro annui</b>	<b>370 euro annui</b>	<b>205 euro annui</b>
La spesa in più per un nucleo familiare di 3 persone considerando i rincari complessivi	L'aumento previsto per la sola bolletta elettrica	L'aumento a famiglia per il costo del gas da riscaldamento e cucina	L'aumento di costo per il carburante da auto

Carlo Piarulli, presidente dell'associazione Adiconsum

stione, già stressata dalla pandemia, dell'economia lombarda ed allargare ulteriormente il fenomeno della povertà, già ampiamente diffusa nella nostra regione».

**All'effetto** negativo dei rincari si aggiunge il problema di stipendi che non crescono. Le province soffrono, e Milano conferma un primato fatto di luci e ombre. È la città italiana con i migliori stipendi, ma anche la capitale delle disuguaglianze e del carovita. Secondo una ricerca di JobPricing, un milanese van-

ta una retribuzione globale media lorda di 35.947 euro, rispetto ai 30.054 euro della media nazionale e ai 32.539 euro della media lombarda. Le retribuzioni sono decisamente più basse a Monza-Brianza, al secondo posto in classifica con 31.625 euro, e ancora di più a Pavia e Mantova, dove gli stipendi medi sono rispettivamente di 29.179 euro e di 28.995 euro. Soprattutto dalla crisi del 2008 le buste paga hanno continuato a dimagrire, e la pandemia ha dato una nuova stangata. La Fondazione Di Vittorio certifica che nell'Eurozona nel 2020, a causa delle ripercussioni del Covid su economia e occupazione, la massa salariale è calata del 2,4% mentre in Italia del 7,2%. Dal 1990, secondo un'analisi Open Polis, il salario medio in Italia è diminuito del 2,9%. E dal 2010 si è registrata la perdita di 1.059 euro nei salari medi annuali, circa il 3,5%. Un crollo dopo anni di relativa stabilità. Con un confronto "a prezzi costanti", cioè aumentando virtualmente le retribuzioni del passato per adeguarle all'attuale costo della vita, possiamo comprare mille euro di beni e servizi in meno. Tutto questo si traduce in famiglie sempre più povere, salti mortali per arrivare a fine mese e una forbice che si allarga sempre di più.

**LA SCHEDE**

**Stipendi alti ma non per tutti**

- 35.947 euro**  
La retribuzione globale media lorda di un residente nella provincia di Milano. Più alta di quella del resto della regione
- 32.539 euro**  
La retribuzione media raggiunta da un lombardo secondo la ricerca presentata da Job Pricing
- 30.054 euro**  
La cifra della paga lorda globale media che la stessa ricerca attribuisce ai lavoratori del resto d'Italia
- 31.625 euro**  
Lo stipendio lordo corrisposto in media a un lavoratore della provincia di Monza e Brianza
- 28.995 euro**  
La retribuzione lorda media e totale annua che Job Pricing stima venga corrisposta a un lavoratore di Mantova

### L'impennata dell'inflazione

Aumenti a carico delle famiglie di tre persone circa **200 euro**

**Crescita dei prezzi 3%**

**I CONSUMI MEDI FAMILIARI**

**Corrente**  
**2,684** Kilowatt ora annui per un nucleo  
Pari a una spesa media di **959 euro**  
Con gli aumenti previsti: spesa media di **1.370 euro**

**Gas naturale**  
Consumo medio per famiglia:  
**1.384** metri cubi  
per una spesa di circa **1.108 euro** annui  
Con il trend attuale la spesa potrebbe arrivare a **1.477 euro** all'anno

L'Ego-Hub  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crescono ricoveri e terapie intensive

Al San Gerardo 2 morti nell'ultima settimana e 42 letti occupati (16 i casi più gravi). Appello per la terza dose

**MONZA**  
di Marco Galvani

**Non accennano** a diminuire i ricoveri Covid al San Gerardo. Ad oggi sono 42 i pazienti in ospedale, di cui 17 non vaccinati, con un'età media che, rispetto a una settimana fa, è salita da 71 anni a 74. In particolare, 26 sono nel reparto di Malattie infettive (8 non vaccinati), 8 in terapia intensiva (5 non vaccinati) e altri 8 in terapia intensiva respiratoria.

**Restano alti** anche i numeri delle persone che arrivano in pronto soccorso con sintomi legati al Covid: nell'ultima settimana - durante la quale si sono registrati anche due decessi - dei 1.871 pazienti trattati nel reparto di emergenza, 141 si sono presentati con il sospetto di positività e per 23 è stato necessario il ricovero. Un bollettino che quasi si sovrappone ai numeri messi a referto dalla direzione dell'Asst Monza la settimana scorsa. Il 15 novembre i pazienti Covid erano 46 (4 i decessi nei sette giorni precedenti): 26 in Malattie infettive (8 non vaccinati), 8 in terapia intensiva (5 non vaccinati), 8 in rianimazione respiratoria (6 non vaccinati) e altri 4 in altro reparto (2 non vaccinati). Alta anche la pressione sul pronto soccorso: nella settimana dall'8 al 14 novembre hanno avuto accesso 1.878 persone, di cui



Sono 26 i ricoveri nel reparto Malattie infettive, 8 in terapia intensiva e 8 in terapia intensiva respiratoria

158 con sintomatologia Covid (27 i ricoverati). Una situazione che conferma la crescita del numero di ricoverati, completamente vaccinati, anche se si tratta per lo più di persone anziane con comorbidità o persone vaccinate da molti mesi, in cui si assiste a una parziale perdita

**PAOLO BONFANTI**  
**«Nei meno giovani la protezione ha una durata inferiore. Di qui l'importanza del richiamo»**

dell'efficacia del vaccino. «Il fatto che il numero dei pazienti vaccinati abbia superato quello dei non vaccinati non deve sorprendere ed è legato a due fattori - mette i puntini Paolo Bonfanti, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive dell'Asst Monza -. Il primo è un fenomeno di tipo statistico, noto come Paradosso di Simpson, per cui per capire quanto i vaccini per il Covid-19 funzionino bene bisogna tenere presenti le diverse incidenze tra completamente vaccinati e non vaccinati, guardando come questi dati tendono a ridurre i dati di contagi, ricoveri e decessi. Attualmente il numero dei vaccinati supera enormemente quello dei non vaccinati per cui il numero dei ricoveri aumenta, ma il rischio di malattie severe o di morte rimane basso se si tiene conto dell'enorme denominatore di chi si è sottoposto al vaccino». **E poi c'è una questione anagrafica:** «La seconda ragione è legata al progressivo innalzamento dell'età dei vaccinati ed è noto che negli anziani la protezione del vaccino ha una durata inferiore, da qui dunque - l'invito di Bonfanti - l'importanza per la popolazione di aderire alla campagna vaccinale della terza dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

**Pazienti triplicati in ventiquattr'ore**

In corsia a Vimercate si passa da 7 a 20 persone. Nessuno con la maschera

**VIMERCATE**

**Triplicano in poche ore i ricoverati Covid.** Da 7 a 20, ma nessuno è in terapia intensiva. Con il bollettino medico torna la paura che la quarta ondata metta di nuovo in ginocchio gli ospedali. Le corsie a Desio e Carate rimangono pulite: da protocollo, per ora eventuali casi vengono spediti in città, come prima che si rendesse necessario riaprire un'area per i degenti positivi, i contagiati dell'Asst Brianza erano dirottati al San Gerardo. Adesso i numeri crescono e un solo punto di cura non basta più. «Per fortuna siamo lontani dalla crisi di un anno fa», sottolinea l'Azienda, pronta a riconvertire letti in caso di necessità. Finora, nessuno dei pazienti ha avuto bisogno di assistenza respiratoria e tanto meno di rianimazione, «ma devono rimanere sotto stretta osservazione».

**Bar.Cal.**

Il Comune di Meda...

L'autostrada al bivio

Cronache

# I sindaci del Vimercatese: Pedemontana va cambiata

Diciassette comuni a cavallo fra Molgora e Adda scrivono alla Regione Chiedono «l'apertura di un tavolo serio di confronto» sul progetto

VIMERCATE

di Barbara Calderola

**Altolà dei sindaci** del Vimercatese alla Pedemontana. Dopo gli ambientalisti scendono in campo anche le istituzioni. Ieri, 17 comuni a cavallo fra Molgora e Adda hanno scritto alla Regione chiedendo «l'apertura di un tavolo serio di confronto». **Un aggettivo** che non è certo casuale. La prima firma in calce è quella di Francesco Cereda, neo primo cittadino di Vimercate. L'aveva promesso in campagna elettorale e quando ha distribuito le deleghe agli assessori ha tenuto per sé la delicatissima partita dell'autostrada promettendo «il fronte condiviso». All'indomani della elezione ha cominciato le consultazioni con i colleghi sfociate nel documento che passa in rassegna i pericoli per il territorio legati all'in-

frastruttura. Soprattutto lo stralcio della tratta D sostituita con la cosiddetta tratta D breve che porterebbe in dote il raccordo con la Teem-A4.

E poi c'è l'altro nervo scoperto della viabilità dell'area con migliaia di Tir che attraversano Agrate per passare dalla Milano-Venezia alla Tangenziale e viceversa. La nuova ipotesi farebbe terminare le corsie a Vimercate, parallele alla Est. Gli amministratori chiedono che «siano valutate tutte le alternative per evitare che entrambe le soluzioni siano realizzate» e spiegano che «la partita è aperta» e «l'ope-

IL NODO DA SCIogliere

**Lo stralcio della tratta D porterebbe in dote il raccordo con la Teem-A4**

ra può cambiata». Anche perché «la mancanza di chiarezza sul finanziamento e sui tempi di realizzazione della parte finale dell'autostrada, ci impedisce di programmare la salvaguardia delle aree ancora vergini».

**Riflessioni** che si aggiungono a quelle di una ventina di gruppi ecologisti che da quando il progetto è stato sbloccato sono tornati alla carica denunciando «la devastazione del territorio di un progetto che risale a 40 anni fa». Una visione condivisa da Simone Sironi, primo cittadino di Agrate, che ha già chiarito che il paese «non pagherà un altro tributo pesante» come successo con la Teem, quando il raccordo fra Est e A4 previsto a compensazione (insieme alla metropolitana) sulla nuova tangenziale saltò «e ancora oggi non c'è. Come i vagoni del resto». «Non possiamo permetterci un'altra situazione del genere:



Una manifestazione sul territorio contro la ripartenza del cantiere

non reggeremmo». La lettera è stata recapitata direttamente al governatore Attilio Fontana e all'assessora alle Infrastrutture trasporti e mobilità sostenibile Claudia Marja Terzi, nonché ai vertici di Pedemontana e di Cal, Concessioni autostradali lom-

barde. Sottoscrivono anche Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago, Busnago, Caponago, Carnate, Cornate, Cavenago, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco, Sulbiate e Usmate Velate.

# Risse, agguati e incendi nelle celle

## L'autunno caldo del carcere di Monza

La polizia penitenziaria: «Situazione al limite». La direttrice: «Il nostro impegno non si ferma»

**MONZA** I due uomini — soggetti pericolosi reclusi in isolamento — approfittano di un momento di distrazione dell'unico agente presente in quel momento a gestire tre sezioni del carcere, durante lo spostamento nell'area passaggio. Sgattaiolano in un altro reparto e danno il via alla spedizione punitiva. Un pestaggio «feroce» ai danni di un altro detenuto, contenuto a fatica. Ne fa le spese un assistente capo della polizia penitenziaria, costretto a farsi curare dai medici del pronto soccorso del San Gerardo. Sono le 13 di domenica. Negli stessi minuti, all'altro capo dell'istituto di via Sanquirico, a Monza, scoppia una zuffa tra un italiano e un albanese. I poliziotti intervengono giusto in tempo. Perché, a margine dello scontro, si erano già schierati altri malintenzionati, albanesi e italiani da una parte, italiani di origine Sinti dall'altra.

«Aspettiamo che scoppi la bomba definitiva» — è il commento dei sindacalisti della polizia penitenziaria —. La situazione nel carcere di Monza, con quasi seicento persone su una capienza pari alla metà, ormai è giunta al limite». Carezza di personale, mancanza di «protocolli operativi» per gestire gli «eventi critici», crescita dei «casi psichiatrici»: è lunga la lista di disagi lamentati dal personale (ormai in preda allo «sconforto, al malumore e all'apprensione»), così come la lista di disordini. Il giorno prima della doppia rissa, sabato, un gruppo di detenuti si è accanito contro un altro di loro, già artefice di altre intemperanze commesse in un diverso istituto di pena, responsabile, a quanto sembra, di aver provato a molestare sessualmente un ragazzo di 19 anni. Anche in quel caso «solo il pronto intervento del personale della penitenziaria» lo ha salvato da una sorte peggiore, secondo quanto riferiscono i sindacalisti della Uilpa. Andando a ritroso nel tempo, il 18 novembre un magrebino con evidenti disagi mentali e una sfilza di precedenti alle spalle, durante un colloquio con il comandante, aggredisce improvvisamente alcuni agenti. Lo

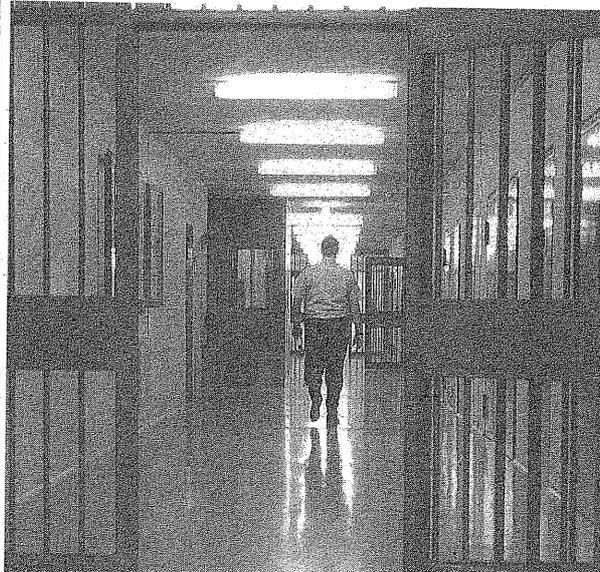
### Dirigente



● Maria Pitaniello (foto) è la direttrice della casa circondariale di Monza

● Originaria di Benevento, laureata in Giurisprudenza Maria Pitaniello ha assunto l'incarico nel 2011. In precedenza è stata vicedirettrice del carcere di Opera e di quello di Salerno

● «A Monza ci sono diverse situazioni complesse da gestire», dice la direttrice



# 600

### I detenuti

attualmente reclusi nel carcere di Monza. La capienza della casa di via Sanquirico è di circa 400 detenuti. Il problema di sovrappienezza riguarda tutte le carceri italiane

# 240

### Gli agenti

di polizia penitenziaria in servizio effettivo all'interno del carcere di Monza. L'organico ufficiale sarebbe di 270 unità, ma almeno una trentina di loro sono impegnati in altri incarichi

stesso nordafricano, il giorno prima, si lascia andare a gesti plateali di autolesionismo (tagli sulle braccia), e una volta in infermeria cerca di ferirsi «ingoiando delle lamette». Ma è l'8 novembre che lo stesso pregiudicato si rende protagonista del fatto più pericoloso tra quelli ac-

caduti in questo autunno problematico per il carcere monzese. Appicca due volte il fuoco a due diverse celle, utilizzando, in un caso, i vestiti di un altro detenuto. «Il quinto incendio all'interno delle camere detentive nel giro di pochi giorni». In quel caso, davvero per un soffio, la

**All'interno**  
Un'immagine della casa circondariale di Monza, in via Sanquirico (foto Radaelli)

situazione non sfugge di mano. Il bilancio è solo di qualche intossicato, tra guardie e altri reclusi. Alla fine di agosto, invece, va in scena un'esplosione incontrollata di violenza fra bande divise in base all'appartenenza etnica, africani del nord e del centro, soprattutto gambia-

ni, contro italiani e albanesi. Una rissa monumentale ne parte riservata ai cosiddetti detenuti «a bassa e media pericolosità», che ha visto coinvolte «oltre 25 persone armate di oggetti rudimentali da taglio, stoviglie, caffèiere, bastoni ricavati stracciando le gambe dei tavoli» medici, alla fine, dovranno applicare «centinaia di punti di sutura».

Domenico Benemia, del segretariato regionale Uilp non usa mezzi termini: «Il personale è allo stremo. L'organico ridotto all'osso. I problemi con problemi psichici aumentano, e mettono a repentaglio la sicurezza di tutti. Siamo consapevoli dello sforzo della direzione, ma che se, per noi, si adottasse spesso una linea morbida per chi si macchia di comportamenti». Maria Pitaniello, direttrice della casa circondariale, ridimensiona alcuni dei casi delle ultime settimane: «Non discuto la gravità degli incendi in cella ma su altri episodi non trovo sulla stessa linea i sindacati. Riconosco la professionalità del personale. Alcune situazioni sono più complesse da gestire, come lo sono certi detenuti afflitti da un disagio comportamentale. Su questo frontino paghiamo forse lo scotto di un vuoto normativo, e dell'affollamento delle Rems (le residenze per le misure di sicurezza, ndr). Il nostro impegno, con la ripresa delle attività educative e ricreative non è mai cessato».

Federico Berni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dogana di Como

Cremona

## IN PRIMO PIANO

# Soddisfatta la preside della realtà di Meda: «Premiato il duro lavoro degli studenti e del corpo Il Marie Curie al vertice per il Classico e lo Scie

**MEDA** (gg4) Una delle scuole che si è classificata ai primi posti delle varie classifiche è senz'altro il Marie Curie di Meda. L'istituto di via Cialdini ha ottenuto il gradino più alto del podio per quanto riguarda i licei classici ed il secondo posto per quanto riguarda invece i licei scientifici. Risultati che la dirigente scolastica **Wilma De Pieri** ha commentato con grande orgoglio, sottolineando il grande lavoro svolto dall'istituto medese.

«Siamo senz'altro contenti di esserci confermati sugli stessi livelli dell'anno passato - spiega la preside - Questo è un risultato che

premia ovviamente il duro lavoro in primis degli studenti ed ovviamente anche del nostro corpo docenti. Noi ci preoccupiamo di fornire ai nostri alunni tutti gli strumenti necessari per affrontare al meglio qualsiasi percorso universitario ed i risultati raggiunti non fanno altro che premiare il lavoro ed i sacrifici che i nostri ragazzi e ragazze svolgono tra i banchi di scuola».

Al momento l'istituto medese ospita un totale di 895 studenti suddivisi in 37 diverse classi dove insegnano 74 docenti. Uno staff di altissimo livello che non solo riesce a ga-

rantire un'ottima preparazione, ma anche stringere bellissimi rapporti con gli studenti stessi.

«A riprova che i nostri alunni si affezionano alla scuola vi è il fatto che dopo la maturità sono tanti gli studenti che tornano qui per aiutare i loro colleghi più giovani nell'orientamento e nella scelta universitaria - conclude De Pieri - Non solo, perché addirittura in tanti nostri ex allievi tornano poi al termine del loro percorso accademico per iniziare quello lavorativo come professori in segno di una bella continuità».

L'annuale report della Fondazione Agnelli tiene conto dei risultati universitari e occupazionali dei diplomati nei diversi pe

## La scuola superiore migliore? A dirlo sono i dati

**MONZA** (gg4) La scelta della scuola superiore è uno dei nodi più difficili da sciogliere per tutti. Non solo gli studenti, ma anche gli stessi genitori spesso si trovano in difficoltà sui consigli da dare ai propri figli. Se da un lato infatti l'orientamento all'indirizzo viene fatto in base alle passioni e alle attitudini personali è frequente invece trovare ampie difficoltà nella scelta dell'istituto. In questo senso però un grosso aiuto viene fornito dalla tecnologia ed in particolare da un portale web.

Questo servizio, realizzato da Fondazione Agnelli, si chiama Eduscopio e può essere consultato navigando sull'omonimo sito internet [www.eduscopio.it](http://www.eduscopio.it) capace di fornire le risposte migliori sulla qualità delle scuole sia per quanto concerne la preparazione all'università, sia per la miglior preparazione al mondo del lavoro.

Il portale sfrutta i dati forniti dai Ministeri competenti relativi alle carriere universitarie e lavorative degli studenti per elaborare così indicazioni sulla qualità della preparazione e dell'offerta formativa delle scuole frequentate. I dati vengono così riconsegnati in una veste snella e facilmente capibile da tutti sotto forma di alcuni indicatori, diversi ovviamen-

te per il mondo universitario e quello scolastico.

In particolare, per i percorsi universitari, eduscopio.it realizza un indicatore denominato FGA che mette insieme la Media dei Voti e i Crediti Ottenuti (entrambi riferiti al primo anno di università dopo il diploma) da parte degli studenti, normalizzandoli in una scala che va da 0 a 100, dando un peso pari

al 50% ad ognuno dei due indicatori. Questi indicatori riflettono la qualità delle «basi» formative, la bontà del metodo di studio e l'utilità dei suggerimenti orientativi acquisiti nelle scuole di provenienza.

Per quanto concerne invece il mondo del lavoro, eduscopio.it realizza due indicatori differenti e altrettanto molto interessanti. Il primo è



l'Indice di occupazione: la percentuale degli occupati (coloro che hanno lavorato almeno 6 mesi entro i primi due anni dal conseguimento del diploma), su coloro che non si sono immatricolati all'università. Dunque, per valutare la capacità formativa della scuola per l'inserimento lavorativo, ci si concentra solo sui diplomati che non intraprendono studi universi-

tari. Il secondo invece è la coerenza tra studi fatti e lavoro trovato: la percentuale di diplomati che a 2 anni dal diploma lavorano e hanno una qualifica professionale perfettamente in linea con il titolo di studio conseguito.

Il quadro che ne esce per la Provincia di Monza e Brianza vede sui gradini più alti del podio per la preparazione all'università per il Classico il

Marie Curie di Meda, per lo Scientifico e lo Scienze Applicate il Frisi di Monza, per Scienze Umane e Scienze Umane Economico il Carlo Porta di Monza, per il Linguistico il Ghandi di Besana Brianza, per l'Artistico il Modigliani di Giussano, per il Tecnico Economico il Primo Levi di Seregno e per il Tecnico Tecnologico il Vanoni di Vimercate.

Tra le eccellenze brianzole l'istituto Paolo Frisi di Monza

## «Coniughiamo tradizione e innovazione»

**MONZA** (gg4) Tra le eccellenze scolastiche brianzole non può mancare l'istituto Paolo Frisi di Monza. La scuola di via Sempione è infatti da anni al vertice delle recensioni accademiche ed anche quest'anno ha ottenuto il primo posto nelle rispettive classifiche dei licei scientifici e delle scienze applicate. Due primi posti che hanno dato lustro alla scuola, come spiegato anche dalla dirigente scolastica **Lucia Castellana**.

«Siamo molto contenti ed orgogliosi dei risultati raggiunti - spiega la preside - Il nostro istituto sa coniugare tradizione ed innovazione garantendo un'offerta formativa adeguata. Il potenziamento curricolare realizzato nel corso degli ultimi anni ci ha poi permesso di intercettare al meglio e rispondere alle nuove esigenze. Il risultato è ovviamente merito di un lavoro congiunto sia degli studenti che dei nostri professori. Il fatto di essere poi una realtà storica e di avere un'alta percentuale di professori titolari di

cattedra ci garantisce di dare continuità all'offerta nell'arco degli anni».

In totale gli studenti che ogni giorno frequentano la scuola superiore monzese sono 1.350 ospitati da 54 diverse sezioni. Il successo dell'istituto, come sottolineato dalla stessa dirigente Castellana, passa però da una serie di attività e da alcuni processi che vanno governati.

«Ogni anno tentiamo monitorati diversi aspetti come la percentuale dei debiti e dei recuperi - conclude la preside - Questo ci garantisce di fornire sempre un alto livello, perché io sono convinta che i processi vadano governati e i risultati arrivano se c'è un certo tipo di lavoro alle spalle. Un lavoro di cui siamo orgogliosi e per il quale ci spendiamo ogni giorno con l'obiettivo di dare le basi culturali e umane per formare innanzitutto dei cittadini prima che degli studenti».



Lucia Castellana

cente»  
fico



Wilma De Pieri

# Il Gandhi di Besana è al primo posto per gli sbocchi lavorativi. Promosso a pieni voti anche il Linguistico «Coltiviamo stretti rapporti con le aziende»



Virginia Rizzo, dirigente scolastica dell'Istituto «Gandhi» di Villa Raverio. La sua scuola è al primo posto per gli sbocchi lavorativi. Medaglia d'oro in provincia anche per il Liceo linguistico.

**BESANA IN BRIANZA (bv)** C'è grande soddisfazione al «Gandhi», salito al primo posto della classifica relativa agli sbocchi lavorativi degli istituti tecnici. «Questo testimonia, oltre che l'ottima preparazione degli studenti, anche il rapporto stretto e di grande collaborazione che da decenni lega la scuola alle aziende del territorio - ha sottolineato la dirigente scolastica Virginia Rizzo - Il nostro Istituto è stato uno dei primi ad organizzare stage, estivi ma anche nel corso dell'anno scolastico, quando esisteva un'insuperabile divisione fra scuola e lavoro».

Anche il Liceo linguistico se la cava bene: primo della provincia di Monza e Brianza.

«Allo studio delle lingue la scuola dedica particolare cura con corsi di certificazioni linguistiche nelle quattro lingue proposte, un progetto Erasmus di scambio con una scuola finlandese che è continuato virtualmente durante la pandemia e che ha permesso di ampliare gli orizzonti linguistici, culturali e di riflessione sul tema della valutazione scolastica in Europa», ha proseguito la preside. Si aggiungono il progetto IGCSE che ha dato l'opportunità ad un discreto numero di studenti di fruire di corsi tenuti da insegnanti madrelingua inglese.

«Gli ottimi risultati premiano un istituto che cerca di coniugare inclusività e promozione delle eccellenze - ha concluso Rizzo - Il «Gandhi» in questi anni ha saputo rispondere alle sfide che l'evoluzione della società ha lanciato al sistema educativo, non solo sotto il profilo tecnologico. La scuola è, infatti, adeguata alla realtà senza mai trascurare i valori di fondo, compiendo scelte progettuali in grado di consegnare al mondo esterno giovani uomini e donne in grado di inserirsi proficuamente nel mondo universitario e del lavoro».

## rsi e istituti per fornire una bussola

Per la preparazione al mondo del lavoro invece per la categoria Tecnico Economico il Gandhi di Besana Brianza, per il Tecnico Tecnologico il Fermi di Desio, per il Professionale Servizi il Ballerini di Seregno e per il Professionale Industria e Artigianato il Floriani di Vimercate.

Gabriele Galbati

### COME LEGGERE LE TABELLE

**FGA:** È un indice che mette insieme la media dei voti e i crediti ottenuti (entrambi riferiti al primo anno di università dopo il diploma) normalizzati in una scala che va da 0 a 100, dando un peso pari al 50% ad ognuno dei due indicatori.

**Indice di Occupazione:** Percentuale degli occupati (coloro che hanno lavorato almeno 6 mesi entro i primi due anni dal conseguimento del diploma), su coloro che non si sono immatricolati all'università.

**Coerenza studi fatti - lavoro trovato:** È la percentuale di diplomati che a 2 anni dal diploma lavorano e hanno una qualifica professionale perfettamente in linea con il titolo di studio conseguito.

### SCIENZE UMANE

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Carlo Porta	Monza	67,45
Parini	Seregno	67,16
Dehon	Monza	64,4
Maddalena di Canossa	Monza	56,85

### SCIENZE UMANE ECONOMICO

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Carlo Porta	Monza	60,57
Parini	Seregno	58,1
Don Carlo Gnocchi	Carate	57,95
Maddalena di Canossa	Monza	53,16

### ARTISTICO

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Modigliani	Giussano	75,81
Preziosissimo Sangue	Monza	75,14
Majorana	Cesano	62,13
Nanni Valentini	Monza	61,49
Meroni	Lissone	57
Ghandi	Besana	55,1

### LICEO CLASSICO

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Marie Curie	Meda	82,79
Antonio Banfi	Vimercate	80,93
Zucchi	Monza	80,82
Collegio Villorosi	Monza	77,69
Don Carlo Gnocchi	Carate Brianza	75,85
Ettore Majorana	Desio	72,64
Leone Dehon	Monza	67,74

### TECNICO - TECNOLOGICO

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Vanoni	Vimercate	67,41
Primo Levi	Seregno	63,98
Mosè Bianchi	Monza	63,01
Hesemberger	Monza	62,88
Castiglioni	Limbiato	58,91
Einstein	Vimercate	57
Majorana	Cesano	48,02

### LICEO SCIENTIFICO

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Frisi	Monza	87,95
Marie Curie	Meda	86,46
Collegio della Guastalla	Monza	85,65
Iris Versari	Cesano	83,53
Don Carlo Gnocchi	Carate	81,31
Ettore Majorana	Desio	80,94
Antonio Banfi	Vimercate	79,79
Enriques	Lissone	78,99
Frassati	Seregno	72,68
Ballerini	Seregno	68,4
Sant'Antonio	Busnago	66,41
Collegio Villorosi	Monza	57,4

### TECNICO ECONOMICO

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Primo Levi	Seregno	83,73
Ghandi	Besana	80,33
Mosè Bianchi	Monza	59,51
Iris Versari	Cesano	57,89
Elsa Morante	Limbiato	55,39
Europa Unita	Lissone	53,31
Martino Bassi	Seregno	52,68
King	Muggiò	52,58
Ezio Vanoni	Vimercate	52,48
Mapelli	Monza	48,84
Collegio Villorosi	Monza	46,06
Paci	Seregno	31,52

### SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Frisi	Monza	76,84
Enriques	Lissone	76,64
Banfi	Vimercate	75,37
Majorana	Desio	73,1
Mapelli	Monza	72,5
Don Carlo Gnocchi	Carate	72,26
Iris Versari	Cesano	70,8
Marie Curie	Meda	69,56
Hesemberger	Monza	66,83
Einstein	Vimercate	65,65
Fermi	Desio	64,41
Da Vinci	Carate	64,24
Sant'Antonio	Busnago	63,77
Majorana	Cesano	63,17
Maddalena di Canossa	Monza	50,62
Collegio Villorosi	Monza	45,99

### LINGUISTICO

SCUOLA	COMUNE	PUNTEGGIO
Ghandi	Besana	76,87
Carlo Porta	Monza	75,46
Candia	Seregno	70,29
Parini	Seregno	70,13
King	Muggiò	66,67
Bianconi	Monza	63,19
Vanoni	Vimercate	61,21
Mosè Bianchi	Monza	61,07

### PROFESSIONALE-INDUSTRIA-ARTIGIANATO

SCUOLA	COMUNE	OCCUPAZIONE	COERENZA STUDI
Floriani	Vimercate	69,34	55,95
Giuseppe Meroni	Lissone	65,88	50
Enzo Ferrari	Monza	63,25	58,46

### TECNICO-ECONOMICO

SCUOLA	COMUNE	OCCUPAZIONE	COERENZA STUDI
Ghandi	Besana Brianza	78,48	18,84
Iris Versari	Cesano Maderno	69,24	16,23
Mosè Bianchi	Monza	68,1	28,81
Martino Bassi	Seregno	65,4	32,64
Elsa Morante	Limbiato	64,37	19,21
Ezio Vanoni	Vimercate	63,38	24
Europa Unita	Lissone	61,35	13,89
Primo Levi	Seregno	59,99	24,24
Martin Luther King	Muggiò	58,87	30,16
Achille Mapelli	Monza	55,4	24,14

### PROFESSIONALE-SERVIZI

SCUOLA	COMUNE	OCCUPAZIONE	COERENZA STUDI
Collegio Ballerini	Seregno	74,63	77,38
Don Carlo Gnocchi	Carate Brianza	65,98	66,67
Adriano Olivetti	Monza	65,67	50,6
Luigi Castiglioni	Limbiato	58,43	33,33
Giuseppe Meroni	Lissone	57,84	40,91
Ghandi	Besana Brianza	56,75	50
Caravaggio	Monza	56,09	26,09
Lorenzo Milani	Meda	54,6	26,47
Virgilio Floriani	Vimercate	49,12	18,42
Leone Dehon	Monza	38,09	60

### TECNICO - TECNOLOGICO

SCUOLA	COMUNE	OCCUPAZIONE	COERENZA STUDI
Enrico Fermi	Desio	75,87	56,64
Ettore Majorana	Cesano Maderno	73,5	45
Hesemberger	Monza	72,18	69,11
Da Vinci	Carate Brianza	67,47	52,17
Einstein	Vimercate	63,54	50,4
Enzo Ferrari	Monza	63,33	45,83
Luigi Castiglioni	Limbiato	47,86	20,83
Achille Mapelli	Monza	45,16	0
Ezio Vanoni	Vimercate	44,74	14,29
Mosè Bianchi	Monza	44,44	14,29
Giuseppe Meroni	Lissone	42,34	13,33
Primo Levi	Seregno	40,79	3,85

Il presidente della BCC Brianza e Laghi sottolinea l'importanza del credito cooperativo nel periodo post pandemico

# Pontiggia: «Serve una visione strategica per essere banca di comunità e del territorio»

**ALZATE BRIANZA** (bsh) È un momento storico estremamente complesso quello che stanno affrontando le banche, soprattutto le più piccole e strettamente interconnesse con le realtà economiche del territorio in cui sono nate. Eppure proprio le «piccole» potrebbero fare la differenza nella resilienza di un territorio, perché ben conoscono i punti deboli e di forza dell'economia locale. Della pandemia, del periodo di crisi ma anche della ripartenza e del futuro abbiamo parlato con Giovanni Pontiggia, presidente della BCC Brianza e Laghi, nata nel 2017 dalla fusione di BCC dell'Alta Brianza - Alzate Brianza e BCC di Lesmo.

**Che ruolo sta giocando la banca di credito cooperativo nella ripresa post pandemia?**

«Ritengo sia stata fondamentale la presenza del Credito Cooperativo nel momento dello scoppio della pandemia. Abbiamo dimostrato l'importanza di avere una banca del territorio e cosa significa concretamente essere banca del territorio, banca di comunità. Abbiamo immediatamente e velocemente dato convinta e piena adesione alle iniziative economico finanziarie emanate dal Governo, svolgendo un ruolo attivo e propositivo con risposte puntuali a tutto ciò che ci veniva richiesto. Sono convinto che grazie al nostro sostegno e contributo professionale, molti operatori hanno saputo e potuto affrontare questi ultimi due anni con serenità e tranquillità. Siamo stati attori coinvolti rispettando tempi, superando problemi burocratici e normativi. Personalmente giudico positivi i risultati raggiunti e avuti. E' il riconoscimento che ci viene rivolto dalla nostra clientela a renderci or-

gogliosi di ciò che abbiamo fatto in questo periodo di crisi pandemica. Di tutto questo debbo essere grato al personale tutto della nostra banca per l'abnegazione e serietà dimostrata sia in termini comportamentali che professionali. Nella fase post pandemica continueremo a sostenere le imprese e le famiglie come sempre fatto».

**Che tipo di rapporto avete avuto con il terzo settore e il territorio più in generale in questo periodo di crisi?**

«Abbiamo dovuto affrontare temi e problemi importanti. Un elemento distintivo credo sia stato saper cogliere anche le esigenze sociali del territorio. Abbiamo elargito contributi diretti a enti e associazioni e abbiamo condiviso iniziative con enti e altre istituzioni del territorio. Porto come esempio lo stretto rapporto che abbiamo avuto con le Fondazioni Provinciali di Comunità (Comasca, Lecchese, Monzese) alle quali abbiamo elargito sostegni per le strutture ospedaliere e materiale sanitario. In particolare vorrei ricordare l'importante contributo per il potenziamento della Terapia intensiva dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba. È chiaro che questo sostegno socio-sanitario ha comportato un sacrificio rispetto agli aiuti che regolarmente elargiamo nei confronti delle associazioni sportive e culturali ma ci ripromettiamo di tornare a sostenere e rilanciare queste ultime convintamente con forme innovative che facciano recuperare il senso dello stare insieme. Siamo contenti e orgogliosi di essere riusciti a mantenere il sostegno alle mostre di pittura lecchesi e al Festival del Cinema di Lecco, occasioni particolari e importanti di aggregazione e cultura che possono contribuire a farci riscoprire l'importanza dello



Il presidente Giovanni Pontiggia, nella banca alzatese da 40 anni, guida dalla fusione del 2017 la BCC Brianza e Laghi

stare insieme».

**Come siete stati invece al fianco delle famiglie?**

«La pandemia ha portato alle famiglie una serie di difficoltà non di poco conto, fra le quali quelle di scadenze e impegni. La nostra banca è intervenuta direttamente e ha cercato di affiancare associazioni sul territorio per dare sostegno a chi più ne aveva bisogno. Siamo stati i primi ad aderire all'Emporio della Carità di Ponte Lambro e lo stesso abbiamo fatto con altre realtà solidali del territorio in cui operiamo. Credo fosse un dovere, anche se la pandemia ha solo evidenziato un fenomeno che prima l'opulenza copriva. Credo che durante la pandemia ognuno di noi sia diventato più povero, ognuno a suo modo ha perso qualcosa».

**A diverso titolo ha guidato questa banca per 40 anni. Come l'ha vista cambiare, cosa ha funzionato e cosa no?**

«Sono direttamente coinvolto nella gestione della banca da

40 anni: 30 anni come presidente e 10 come consigliere. Negli ultimi due, complice il lockdown, ho fatto ricerche sui giornali dal 1953, anno in cui mio padre insieme ad altri soci fondò la banca, fino ad oggi. Da una prima sommaria lettura numerosi sono gli episodi positivi che dimostrano come questa banca sia fortemente radicata con l'economia del territorio, ma soprattutto come abbia partecipato attivamente alla sua crescita. Evidenziarne qualcuno non serve, posso solo dire che tutti gli amministratori che si sono succeduti, così come tutti i dipendenti, hanno contribuito al suo sviluppo. Le attestazioni sono chiaramente riscontrabili nel forte rapporto con le associazioni imprenditoriali e con tutti i cittadini della zona operativa che a diverso titolo hanno operato con noi. Due soli sono i momenti che nella loro negatività, dal lato imprenditoriale, hanno comunque esaltato lo spirito di attaccamento del corpo sociale all'azienda e soprat-

tutto la capacità di affrontare le vicende negative rilanciandosi. Mi riferisco al 1973, anno in cui la banca venne commissariata e al 2004, anno in cui presentammo un bilancio in perdita perché avevamo fatto un importante affidamento a sostegno della Casa di Cura Villa San Giuseppe di Anzano del Parco. Alcuni giudicarono quell'investimento inopportuno, ricordo al riguardo un'assemblea burrascosa. Ma, grazie alla compattezza del Consiglio e alla fiducia del corpo sociale, la banca seppe superare quei momenti. Al riguardo, come banca, siamo orgogliosi di aver dotato il territorio, con la scelta del 2004, di una struttura sanitaria al servizio della collettività e della comunità, a cui la riforma sanitaria regionale in itinere sta ponendo attenzione come componente del Sistema Regionale. Di questo ce ne danno atto tutti i soggetti istituzionali e associativi della zona».

**L'obiettivo quindi è continuare a essere banca a ser-**

**vizio del territorio?**

«A partire dal sottoscritto a tutti i consiglieri e direttori che si sono succeduti in tutti questi anni c'è sempre stata solo la volontà di sostenere in modo disinteressato l'economia del territorio. Siamo sempre stati al fianco degli imprenditori piccoli e grossi e ci auguriamo di poter continuare a farlo anche in futuro. Serve però una visione e una strategia per creare una banca cooperativa di comunità e del territorio con una giusta dimensione e in grado di sempre meglio servire e sostenere sia dal punto di vista finanziario che consulenziale, le aziende del territorio. Tutto questo sulla base di un progetto industriale che non si riduca alla pura dimensione perché il credito cooperativo non ha mai fatto della dimensione il suo obiettivo, bensì della giusta dimensione per fare servizio non solo finanziario ma anche sociale per la collettività».

**Ha già annunciato che questo sarà il suo ultimo mandato: quali obiettivi vuole conquistare?**

«Negli ultimi quattro anni ci siamo concentrati sugli obiettivi che ci eravamo posti al momento della fusione con Lesmo. E devo dire che li abbiamo brillantemente raggiunti. Ad ogni modo siamo consapevoli che la nostra dimensione è paragonabile a quella di un artigiano che non è più imprenditore individuale ma non è ancora industria. Serve una dimensione più grande, a parità di servizi, per competere con i grossi player. Vogliamo condividere il futuro con chi la pensa in questo modo. Quando, al momento della fusione con Lesmo, abbiamo scelto il nome di BCC Brianza e Laghi non lo abbiamo fatto casualmente. Entrambe le banche facevano parte di una identità territoriale che si è sempre considerata non omologabile con le città che la circondavano: era la Brianza. Io penso a un Credito Cooperativo della Brianza. Sponderò questo anno e mezzo che mi resta alla guida della banca per questo, con il sostegno di tutto il Consiglio di Amministrazione e spero dei Soci».